

## Catechesi del 12 maggio 2016 – Il sacramento dell'Unzione degli Infermi

Nel settenario sacramentale l'Unzione degli Infermi (abbreviata di seguito Unzione) occupa il quinto posto ed è, insieme con la Penitenza, un sacramento di guarigione.

L'Unzione è il sacramento destinato a chi vive la realtà della malattia nel proprio corpo. Con l'Unzione la Chiesa raccomanda al Signore le membra sofferenti e doloranti, che invita a unirsi alla passione e alla morte di Gesù per la salvezza delle anime.

Trattare dell'Unzione ci conduce a parlare della malattia nella vita umana alla luce del Vangelo.

Leggendo il Vangelo, risulta chiaro che l'attenzione ai malati è una costante della persona di Gesù.

Gesù guarisce i malati e i miracoli di guarigione sono rivelativi della venuta del Messia e del Regno di Dio, il tempo in cui il Signore visita il suo popolo.

Lc 7,18-23: <sup>18</sup>Giovanni fu informato dai suoi discepoli di tutte queste cose. Chiamati quindi due di loro, Giovanni <sup>19</sup>li mandò a dire al Signore: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?". <sup>20</sup>Venuti da lui, quegli uomini dissero: "Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?". <sup>21</sup>In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. <sup>22</sup>Poi diede loro questa risposta: "Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia. <sup>23</sup>E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!".

Mt 7, 23: <sup>23</sup>Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

Particolarmente significative sono le guarigioni dei lebbrosi.

Mc 1,40-45: <sup>40</sup>Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: "Se vuoi, puoi purificarmi!". <sup>41</sup>Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: "Lo voglio, sii purificato!". <sup>42</sup>E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. <sup>43</sup>E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito <sup>44</sup>e gli disse: "Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro". <sup>45</sup>Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

La lebbra non è una malattia fra le altre, essa esclude dalla comunità perché rende impuro chi la contrae e a sua volta chi viene in contatto con lui. È la malattia per eccellenza: il lebbroso è un castigato da Dio. Il nesso malattia e peccato è moltiplicato esponenzialmente nel caso della lebbra.

Gesù ha 'compassione' e tocca il lebbroso: il suo Cuore si lascia toccare dalla condizione del lebbroso che Gesù tocca, diventando lui stesso impuro e comunicando, invece, all'uomo la sua stessa santità! La guarigione operata da Cristo restituisce l'uomo a dignità e libertà e alla comunità.

Gesù rifiuta di considerare la malattia il castigo per una colpa personale.

Gv 9, 1-3: <sup>1</sup>Passando, vide un uomo cieco dalla nascita <sup>2</sup>e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?". <sup>3</sup>Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio.

Gesù non nega, però, la relazione fra malattia e peccato. Le sue guarigioni sono segno di una guarigione più radicale: il perdono dei peccati e la vittoria sulla morte, realizzati nella sua Pasqua.

Lc 5, 17-26: <sup>17</sup>Un giorno stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. <sup>18</sup>Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. <sup>19</sup>Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. <sup>20</sup>Vedendo la loro fede, disse: "Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati". <sup>21</sup>Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: "Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?". <sup>22</sup>Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: "Perché pensate così nel vostro cuore? <sup>23</sup>Che cosa è più facile: dire "Ti sono perdonati i tuoi peccati", oppure dire "Àlzati e cammina"? <sup>24</sup>Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te - disse al paralitico -: àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua". <sup>25</sup>Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. <sup>26</sup>Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: "Oggi abbiamo visto cose prodigiose".

Nella Pasqua Gesù si carica delle sofferenze e dei peccati di tutti gli uomini, li perdona e li trasfigura. I suoi discepoli possono dare così alla sofferenza un senso nuovo: non più una maledizione divina, nemmeno 'una grazia' male intesa, ma il tempo in cui siamo chiamati a partecipare alla passione e alla morte di Gesù che continua nelle membra della Chiesa.

Gesù chiede ai discepoli di guarire i malati. La guarigione dei malati è uno dei compiti degli apostoli e accompagna l'annuncio del Vangelo.

Mt 10, 1-10: <sup>1</sup> *Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.* <sup>2</sup> *I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; <sup>3</sup>Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; <sup>4</sup>Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì.* <sup>5</sup> *Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: "Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; <sup>6</sup>rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. <sup>7</sup>Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. <sup>8</sup>Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. <sup>9</sup>Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, <sup>10</sup>né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.*

Mc 6, 12-13: <sup>12</sup> *Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, <sup>13</sup>scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.*

Mc 16,17-18: <sup>14</sup> *Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. <sup>15</sup>E disse loro: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. <sup>16</sup>Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. <sup>17</sup>Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, <sup>18</sup>prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno".*

Gesù, però, non ha guarito tutti i malati né 'le preghiere più intense ottengono la guarigione di tutte le malattie' (Catechismo Chiesa Cattolica n. 1508).

La lettera di San Giacomo attesta l'esistenza di un rito specifico destinato ai malati e in uso nella chiesa delle origini. In questo rito la Chiesa ha riconosciuto il sacramento dell'Unzione.

Gc 5,13-18: <sup>13</sup> *Chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia, canti inni di lode. <sup>14</sup>Chi è malato, chiami presso di sé i presbiteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. <sup>15</sup>E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati. <sup>16</sup>Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto. <sup>17</sup>Elia era un uomo come noi: pregò intensamente che non piovvesse, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. <sup>18</sup>Poi pregò di nuovo e il cielo diede la pioggia e la terra produsse il suo frutto.*

Nel corso dei secoli l'Unzione è stata sempre più conferita a chi era in pericolo di morte, per questo ha assunto il nome di 'Estrema Unzione', ma l'Unzione non è solo per i morenti.

L'Unzione è destinata anche ai malati che, per vecchiaia o per malattia, incominciano a essere in pericolo di morte o anche per coloro che devono sottoporsi a un delicato intervento chirurgico o sostenere terapie molto debilitanti. Essa può essere ripetuta.

Il ministro dell'Unzione è il vescovo o il presbitero. Tra gli effetti dell'Unzione, infatti, è il perdono sacramentale dei peccati nel caso in cui il fedele non fosse in grado di celebrare la confessione.

Il ministro unge le palme delle mani e la fronte del malato con olio d'oliva o altro olio vegetale benedetto dicendo: 'Per questa santa Unzione e la sua piissima misericordia ti aiuti il Signore con la grazia dello Spirito Santo e, liberandoti dai peccati, ti salvi e nella sua bontà ti sollevi'. Accompagnano l'unzione la preghiera litanica e l'imposizione delle mani sulla testa del malato.

L'Unzione dona a chi la riceve:

- 1) un dono particolare dello Spirito Santo di conforto, sostegno e incoraggiamento a confidare in Dio, in vista della guarigione dell'anima anzitutto (cioè vivere nell'abbandono e nella pace la malattia o il passaggio della morte) e anche del corpo, se questa è volontà di Dio.
- 2) Il perdono dei peccati.
- 3) L'unione alla passione e alla morte di Gesù.
- 4) La preghiera di intercessione di tutta la Chiesa per il malato, che a sua volta, unito a Cristo, contribuisce al bene di tutta la comunità ecclesiale e la salvezza del genere umano.
- 5) La forza per affrontare nella fede in Gesù il passaggio da questo mondo a Dio, combattendo e vincendo contro lo spirito del male e gli ultimi suoi assalti in questa vita terrena.

Nel caso del moribondo la Chiesa raccomanda che vengano amministrati in successione e in unità la Penitenza, l'Unzione e l'Eucaristia. È questo il 'Viatico' con il quale, al termine della vita terrena, il fedele è assistito nel suo passaggio al Padre e come preparato per entrare nella casa del cielo.